



«La vita è sempre più forte di tutto, per capirlo dobbiamo chinarci a guardare le coccinelle nel giardino»»



Susanna Tanaro, 64 anni, è nata a Trieste e vive in Umbria da quasi trent'anni.

©CD7/CH-ARA ZOCCHETTI

DI **Luigi Maffezzoli**

Tempo di lettura: 8'11"

Non finisce di sorprendere, Susanna Tamaro. Dopo aver annunciato di non voler più partecipare ad eventi pubblici (uno degli ultimi è stato proprio a Lugano un paio d'anni fa, ospite del «Corriere del Ticino»), l'autrice di «Va dove ti porta il cuore» e di un'altra trentina di successi, diventa protagonista di un film sulla sua vita, ed esce in questi giorni con un nuovo

libro interattivo, con tanto di illustrazioni e filmati che possono essere scaricati con un codice QR. Un libro sulla natura, dal titolo «Invisibile meraviglia», che esce per le edizioni Solferino.

Perché questa scelta?

«Tutto nasce da una pagina Facebook sul mio profilo. Durante il lockdown ero relegata in casa, come tutti, ma con un grande giardino dove uscire. E pensavo alle persone che stanno in città prigioniere nei loro appartamenti minusco-



li, magari con dei bambini. Allora mi son detta: cosa posso fare per aiutare le persone nella loro prigionia? Così ho voluto raccontare quello che succedeva fuori, nella natura. E l'ho fatto pubblicando disegni e filmati che ora si possono rivedere sul telefonino utilizzando il codice pubblicato sulle pagine del libro».

Quindi è un libro didattico.

«Ho fatto piccole lezioni che i bambini hanno adorato, raccontando solo cosa c'era intorno a me. In maniera competente, ma molto divertente. Di solito ci obbligano a un sapere scientifico del tutto asettico. Ma la natura è sempre stata nostra sorella e maestra, a partire dai favolisti: Fedro, Esopo. Abbiamo sempre raccontato gli animali per raccontare di noi, per parlare di noi. Se si usano termini scientifici non li ricorda nessuno. Ma se si paragona alla nostra vita, allora si ricordano meglio le cose».

Cosa insegnano gli animali?

«Li ho raccontati per anni e per motivi di lavoro. Ero molto turbata a dover imporre una visione neodarwinista. La natura è piena di cose straordinarie, e invece ne usciva una grande mensa aziendale: tutti si mangiavano tra loro. Così ora ho deciso di fare altro: tutto quello che racconto non sarà mai sopraffazione, morte, malattia. Quella parte della natura l'ho cancellata e racconto nel libro che abbiamo bisogno di amore, di entusiasmo, di passione. Non abbiamo bisogno di dire che la morte prevale sempre, che ci si mangia sempre. Racconto piuttosto la realtà di tutti i giorni».

C'è una morale anche in questi racconti?

«Che la vita è più forte di ogni cosa. Adesso tutti parlano di natura, di salvezza, di ecologia, ma pochi sanno distinguere la coccinella da una cimice. C'è un'ignoranza assoluta. Forse bisogna cominciare ad insegnare anche a guardare le cose piccole intorno a sé: non guardare solo gli animali del Madagascar in televisione, ma guardare la coccinella in giardino, o l'animaletto che si posa sul balcone. È una finestra sulla vita, che comunque va avanti».

In ottobre è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma un film su di lei: «Inedita». Ne esce una Susanna Tamaro sconosciuta, intima, che nella sua quotidianità è istruttrice di karate, allevatrice di api,

volontaria in un canile comunale. Una Susanna Tamaro che non ti aspetti.

«È un film in cui parlo della mia vita privata e probabilmente meraviglierà molti. Soprattutto si capisce che la mia vita è sempre stata piuttosto riservata, e questo ha fatto nascere molti equivoci».

Perché un film?

«Queste cose nascono spontaneamente con gli incontri della vita. Ho incontrato Katia Bernardi, la regista, che è di Trento, mentre io sono di Trieste. Quindi Trento e Trieste sono già culturalmente vicine (sorridente...). Scherzi a parte è una persona con cui mi sono trovata subito in grande affinità interiore. Per cui più mi conosceva, più diceva: «Non è possibile che la gente non sappia che vita meravigliosa fai. Perché non facciamo un film sulla tua vita?».

E lei cosa le ha risposto?

«Siccome di lei ho piena fiducia, ho detto va bene. Ero anche contenta perché sono veramen-

te stufa dopo più di trent'anni che scrivo, che si parli di me denigrandomi, spargendo odio nei miei confronti».

Perché questo odio?

«Forse perché sono una persona libera. Non c'è niente più della libertà interiore che fa paura. Allora devi distruggere, devi sporcare. Cercano di incasellarti in qualcosa che riescono a gestire. Ma se non sei incasellabile come sono io, allora fai paura. E bisogna distruggere quello fa paura».

Invece dal film esce una Susanna «pazzarella e anticonformista».

«Certo, quella che sono, e sono sempre stata. Sono una persona che ride molto, si diverte molto ed è molto allegra. Questa immagine non è mai venuta fuori pubblicamente».

E che coltiva amicizie. Una rete di amicizie che non hanno niente a che fare coi salotti intellettuali.

«Infatti... L'altro giorno un amico mi ha chiesto: ma tu chi conosci? Guarda, gli ho risposto, la mia migliore amica fa la colf in nero. Quindi non so dirti chi conosco. Cioè, conosco tanta gente, ma le persone con cui ho una relazione sono tutte

La Domenica
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 50'848
Erscheinungsweise: 50x jährlich



Seite: 41
Fläche: 98'208 mm²

Auftrag: 3005687
Themen-Nr.: 536.013

Referenz: 82836267
Ausschnitt Seite: 3/3

persone «normali», fuori dal mondo della cultura, dal mondo del potere. Anche perché vivo in un piccolo paese, qui in Umbria. Penso che coltivare un'amicizia dia senso alla vita, ed è un'arte che abbiamo perso. Non è l'amicizia pensata a fini «di interesse». Spesso vedi persone che fanno parte del tuo ambiente, e non vedi le persone che fan parte della tua anima».

E cosa ha significato invece riuscire a dare un nome al suo disagio, scoprendo che si tratta di una sindrome – quella di Asperger – che è condivisa da altri?

«È stata un'enorme liberazione, la più grande liberazione della mia vita. Dall'asilo in poi, da quando ho coscienza di me, ho avuto dei grossi problemi. Sono stata curata anche per schizofrenia durante l'adolescenza, e nessuno sapeva cosa fosse. Eppure sapevo di essere estremamente equilibrata. Poi però c'è un Mister Hyde dentro di me che mi impedisce di fare anche le cose più normali. Dunque una sofferenza terribile».

Poi, finalmente lo ha scoperto.

«Adesso che so chi devo affrontare, mi regolo nella mia vita sapendo quali cose mi fanno male e quali no. Prendo i miei tempi evitando grandi stress. Non faccio più incontri, non faccio più cose pubbliche e non viaggio più, che per me è una cosa terrificante. E piano piano ho ripreso il mio equilibrio».

Una sindrome annunciata nel precedente libro.

«Infatti. Tra l'altro ricevo tantissime lettere per quel libro «Il tuo sguardo illumina il mondo» in cui parlo della sindrome di Asperger. Lettere di madri - ma anche di ragazze e ragazzi - che mi ringraziano perché grazie a quel libro hanno capito che i loro figli avevano questa sindrome. Perché c'è una grandissima incapacità di diagnosi: ne fanno tra le più strampalate e così perdono tempo facendo soffrire queste persone, queste famiglie, senza imboccare la strada giusta».